



Giovedì 30 novembre

«Non temere, soltanto abbi fede»

Gesù incontra Giairo e l'emorroissa

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

O Spirito Santo, anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure
le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più la mia volontà
verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. Amen.

(Bernardo, † 1153)

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mc 5,21-43)

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo

della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

* Breve Silenzio

Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola; facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio solo per amore della Parola.

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE ASCOLTIAMO LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

La libertà inafferrabile della Parola

22. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.

La gioia del Vangelo non esclude nessuno

23. L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come *comunione missionaria*». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annuncia-

re il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10). L'Apocalisse parla di «un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14,6).

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possono essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica

L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 22-24

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. L'itinerario di fede di Giairo inizia con un gesto particolare. Egli si pone con umiltà ai piedi di Gesù,

totalmente dimentico del suo *status* sociale, senza preoccuparsi del giudizio delle persone che gli stanno accanto. Pensando al nostro cammino personale, chiediamoci con sincerità se ci sentiamo liberi di esprimere la nostra fede, senza preoccuparci del giudizio degli altri, con umiltà né senza ostentazione, in verità.

2. A volte la preoccupazione di preservare la nostra immagine può portarci a non riconoscere i nostri bisogni reali, a non accettare i nostri limiti, a chiuderci nell'autosufficienza, a pensare di avere sempre la risposta pronta a tutto. Questo può succedere anche all'interno della comunità cristiana. Possiamo nasconderci dietro a ruoli, compiti, ministeri. Riflettiamo su questo e chiediamo al Signore di donarci la libertà dei figli di Dio.

3. Giairo non nasconde il suo bisogno davanti a Gesù e lo supplica di esaudirlo. Domanda con insistenza, ma allo stesso tempo lascia totalmente libero Gesù di agire come meglio crede. Egli continua ad avere fede anche se non vede immediatamente realizzato ciò che chiede. Riflettiamo su questo aspetto della fede di Giairo e sulla nostra fede. Lasciamo libero Gesù di condurre i nostri desideri dove è il nostro vero bene? Gesù dona più di quanto osiamo sperare, come ha fatto con Giairo: sua figlia non è semplicemente guarita, è addirittura risorta!

4. La donna malata si avvicina a Gesù nel silenzio e vive un'esperienza di salvezza integrale grazie alla fede che la porta a cercare il contatto fisico con Gesù. Sperimentiamo anche noi che il contatto quotidiano con il Signore Gesù è linfa vitale che non può mai mancare nelle nostre giornate? La preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la partecipazione ai sacramenti sono strumenti privilegiati che sostengono il nostro cammino alla sequela di Gesù. Riflettiamo quale posto occupano nella nostra giornata concreta.

*** Preghiamo**

Colui che spera in te

Dio Trino, siamo davanti a te
con il profondo desiderio
di creare una vera comunità tra giovani e anziani,
tra poveri e ricchi, tra tutte le nazioni.
Desideriamo ardentemente
rimuovere le divisioni tra di noi.
Aiutaci a superare le innumerevoli barriere
che noi stessi creiamo.
Aiutaci a dissipare i nostri sospetti.
Rendici capaci di riconoscere le buone intenzioni
di quanti incontriamo.
Aiutaci a mettere da parte le nostre incertezze.
Rendici capaci di apprezzare la dignità degli altri.
Aiutaci a dissipare le nostre paure.
Rendici capaci di placare i timori degli altri.
Aiutaci a sconfiggere il nostro orgoglio.
Rendici capaci di amare
il nostro prossimo come noi stessi.
Concedici il dono di una vera comunità riconciliata.
Amen.

(Giovanni Paolo II, † 2005)

*** Padre Nostro**

*** Canto Eucaristico**

*** Orazione**

*** Benedizione Eucaristica**

*** Litanie**

*** Canto Finale**